

L'intervista a un profilo professionale è stata sicuramente un'importante attività di orientamento, indipendentemente dal fatto di aver già sviluppato o meno un convincimento sul futuro percorso universitario.

Credo che la sua importanza risieda nel fatto di averci messo in diretto contatto con il mondo del lavoro, cosa che la scuola raramente fa...

Inoltre, l'incontro con un professionista qualificato ha una valenza molto maggiore rispetto a una semplice visita all'università, o alla lettura di un manuale: l'intervistato, con le sue parole, ti dà un'immagine "viva" della professione; e questo è tanto più importante per medicina, dove la capacità di entrare in comunicazione con il paziente è un aspetto fondamentale. Come ho già scritto sul blog, ho potuto intervistare il medico solo per via scritta; se ciò mi ha privato della carica emotiva che soltanto l'incontro in prima persona può trasmettere, ho potuto comunque comprendere dalle risposte scritte la forte emotività dell'intervistato, che mi è parso una persona molto appassionata del proprio lavoro, e felice di essere di aiuto al prossimo.

Credo che questa comunicazione paralinguistica (probabilmente non voluta dall'intervistato) abbia avuto un peso almeno pari (se non superiore) alle parole: per me, è fondamentale che il proprio mestiere non sia solo un modo per far soldi e campare, ma anche e soprattutto per prestare un servizio alla comunità, facendo ciò che ci piace e ciò in cui siamo bravi.

**Furlan Andrea**